

**VIA** La squadra campione d'Italia parte superfavorita: una società organizzata come multinazionale da spettacolo e progetti galattici che sfruttano televisione e pubblicità. Ma la «dittatura» rossonera farà saltare questo calcio?



# Effetto Milan



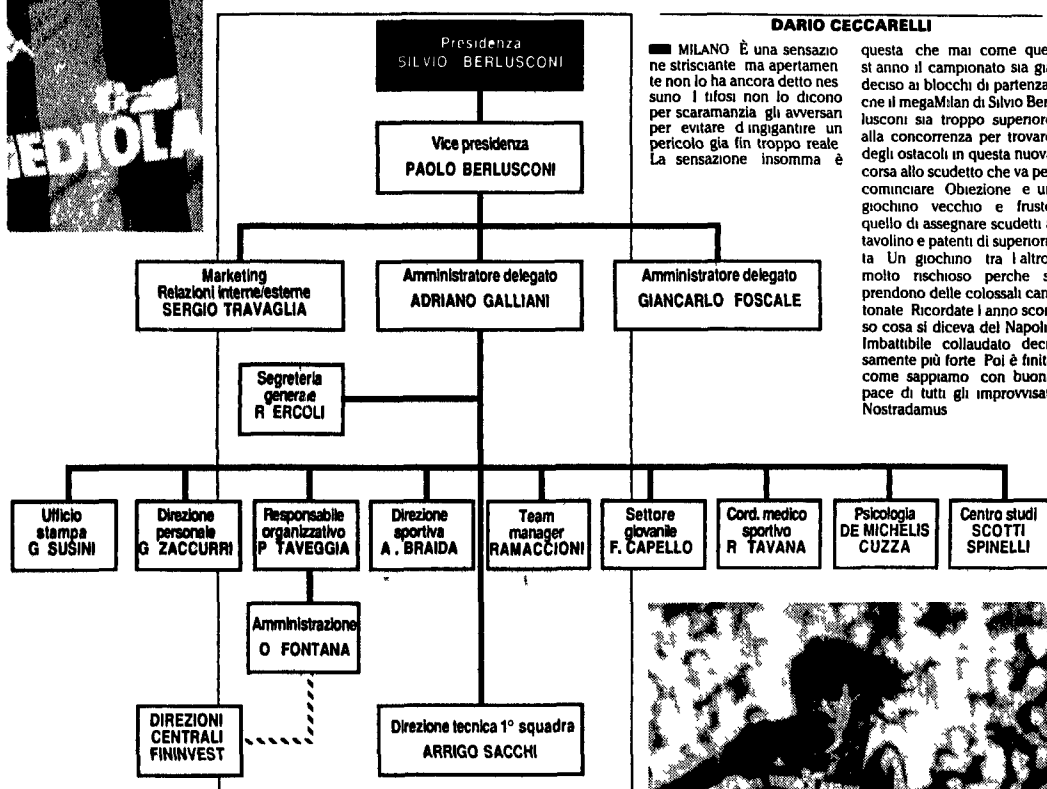
Una cosa è certa: quello che parte oggi è un campionato nel segno del Milan. Lo scudetto sulla maglia e il ruolo di favorito è stato ribadito gara dopo gara da agosto fino alla straripante vittoria nel primo turno di coppa. Ma c'è qualche cosa di più. Il Milan lancia una sfida più ambiziosa perché la squadra

rossonera è lo strumento di un progetto ben più grande legato al vestimento calcio fatto dalla Fininvest di Berlusconi. Ecco che quello del Milan si propone come il fenomeno che può o ambisce cambiare le regole che finora hanno costretto i cardini del sistema calcio

entra certamente come Berlusconi ha organizzato il Milan spa ma conta di più il fatto che il club è parte di una holding finanziaria che è entrata nel mondo del pallone non solo per vincere degli scudetti. Il calcio per Berlusconi non è un lussuoso giocattolo come per

Agnelli ma è parte di un disegno che coinvolge strategie televisive, spettacolo, pubblicità politica dei mass media e che mira a cambiare molto anche il mondo del pallone. Per questo siamo andati a vedere che cosa c'è dietro alla facciata e per capire cosa sia questo «effetto Milan».

## Una macchina da gol, anzi da soldi



Però quest'anno a proposito del Milan ci sono delle novità talmente evidenti che non si può non farne un'analisi. Non parliamo solo della solidità tecnica tattica della squadra di Sacchi del pressing del trelandese dello spregiudicato offensivismo di una sontuosa rosa di titolari riserve che non ha confronti con le altre squadre del campionato. No, quello che colpisce maggiormente del Milan targato Berlusconi è la potente macchina organizzativa della società. Rispetto agli altri club dal punto di vista della struttura societaria il Milan sembra viaggiare con la velocità della luce. Esagerazioni? Facciamo un confronto tra Inter e Milan da una parte quella nerazzurra c'è un uomo solo (Trapattoni) che deve pensare a tutto. Mercato preparazione rapporti con i giocatori. Dalla parte del Milan invece c'è uno staff impressionante quel famoso «gruppo» che anche se si presta alle ironie per quel supren-

ders troppo sul seno tutto fa e tutto predispone. Atletica vivaio organizzazione medica supporto psicologico in ogni settore c'è un competenza che si muove secondo i propri criteri. Ovviamente del suo lavoro deve poi rispondere però questo sistema di decentramento permette di evitare inutili ingolfamenti. Facciamo un altro esempio la preparazione atletica del Milan. L'anno scorso vedendo l'incassante aggressività della squadra molti commentatori le diedero pochi mesi di vita corrono troppo dissero a primavera saranno cotti. Cotti e frullati invece finirono gli altri. Che cosa è successo? Una cosa molto semplice ma che per il nostro calcio impigrito da anni di schematismi tattici è evidentemente rivoluzionaria: i giocatori (del Milan) sono stati allenati non solo come dei calciatori ma anche (e soprattutto) come dei atleti. Sacchi voleva dei giocatori che fossero in grado di correre per trenta partite sempre allo stesso ritmo. Bene si è cercato un preparatore atletico che fosse un sintoma con lui e gli ha affidato la squadra. Vincenzo Pincolini ex quattrocentista ed ex allenatore d'atletica gli ha risolto tutti i problemi. Tanto bene che quest'estate sono stati gli stessi giocatori a chiederli consigli per come mantenersi in forma durante le vacanze. Ma quello di Pincolini è solo un esempio. I Pincolini nel settore medico c'è Rudy Tavana anche lui proveniente dall'atletica anche lui in perfetta sintonia con Sacchi. In quello organizzativo c'è Paolo Taveggia in quello manageriale Silvano Ramaccioni. Insomma ognuno fa il suo mestiere evitando di disperdere in altri rinvii energie e tempo prezioso. L'idea di fondo quella forzosamente propugnata da Berlusconi è che con l'organizzazione si può fare tutto. Magari è maniacale magari è indolente magari è una idea piena di presunzione co-

## Sotto le maglie Fininvest

Qual è il segreto che sta alle radici del rilancio e dell'irresistibile ascesa del Milan in campionato e sul palcoscenico europeo? Un azzeccato cocktail di campioni, cioè una formula antica quanto il calcio ma effimera o un'organizzazione imprenditoriale che si muove con tempestività e disinvoltura

tra le quinte dell'universo dello spettacolo? Con l'avvento di Silvio Berlusconi, dire Milan e dire Fininvest (finanziaria del magnate lombardo) è pressoché la stessa cosa. E in omaggio al mito tecnocratico gli addetti ai lavori usano un neologismo molto in voga per definire questo connubio



Immagine di uno scudetto. Sono quelle del primo maggio scorso quando il Milan concluse la sua rimonta sul Napoli andando a vincere trionfalmente sul campo di Maradona e compagni. Nelle altre foto della pagina, l'allenatore Sacchi, primo artefice dello scudetto, e Rijkaard, il nuovo «gioiello» olandese.

MILANO Avete presente quella strana parola molto di moda ma incomprensibile che corrisponde al termine «sinergia»? Bene, gratta gratta vuol dire tiriamoci su le mani e lavoriamo tutti secondo le proprie possibilità e competenze per un obiettivo comune. Ecco per capire cosa sta succedendo di nuovo nel Milan rispetto alle altre società di calcio bisogna purtroppo partire da questo orribile neologismo. Basta girare qualche minuto per i lucidissimi corridoi della sede di via Turati per sentirselo ripetere (e sentirlo care che non è solo uno slogan) all'infinito un vero mattellamento come la base filmica di una canzone da discoteca. «Non ci credete? Allora se guicchi. La domanda che abbiamo posto ai collaboratori di Berlusconi e la seguente scudetto e campioni a parte il Milan che cosa ha in più rispetto agli altri club italiani? Paolo Taveggia giovane responsabile organizzativo della società rossonera risponde senza pensarci due volte. «Un grande vantaggio quello cioè di avere alle spalle un gruppo

potente come la Fininvest. Il vantaggio però non è solo in termini economici e finanziari che naturalmente hanno la loro importanza. La nostra forza d'urto proviene invece dall'abitudine che ha una organizzazione come la Fininvest a trattare con il pubblico. Lavorando soprattutto nel settore dello spettacolo il nostro gruppo si è smaltito nel capire le esigenze della gente e quindi anche dei tifosi. Poi c'è un altro particolare tra Milan e Fininvest non ci sono steccati. Quasi tutti gli attuali dirigenti rossoneri provengono da lì e quindi la collaborazione è al massimo livello. Sacchi ha bisogno di registrare una partita? Bene, gli diamo subito un registratore. Questa è una sciocchezza però anche per le cose più importanti sfruttiamo tutte le sinergie immaginabili. Gli abbonamenti per esempio il Milan è stata la prima società che ha fatto una campagna in tv sugli abbonamenti allo stadio. A pensarci adesso sembra una banalità però prima non lo aveva fatto nessuno». D'accordo il gruppo d'accordo le sinergie. Pe-

rò il calcio è un mondo molto particolare. «Questo è vero e difatti abbiamo fatto soprattutto il primo anno molti errori. Però la nostra precedente esperienza ci ha aiutati ad esempio la prima società a distribuire i biglietti tramite la Campio e le rivendite ad essa collegate. Ora i biglietti si possono trovare dovunque. La nostra idea guida è che la gente vuole le sempre e comunque spettacolo. E lo vuole vedere con tutte le comodità possibili. Per questo abbiamo subito pensato a uno stadio comodo e finalmente all'altezza delle esigenze della gente. Il mondo sta cambiando al sabato e domenica la gente va in montagna ai laghi. Di stadi scomodi e pericolosi non ne vuole più sapere. Ecco quindi l'obbligo di offrire nuovi confort. In questo caso ci è stata assai utile la nostra esperienza nell'edilizia. Il progetto del nuovo anello dello stadio di San Siro è stato offerto e regalato dai nostri tecnici al Comune secondo questa logica. Un'altra società avrebbe avuto delle difficoltà enormi». Il

mondo del calcio comunque va guardato con molta diffidenza. Perché? Perché scoprirete che si è restati indietro non piace a nessuno. Questi due anni ci hanno fatto capire una cosa che il mondo del calcio e le leggi che lo regolano è vecchio e può essere modificato. Non è vero che tutto è già stato inventato. Ci sono enormi spazi che si stanno aprendo e possono essere sfruttati. La gente vuole spettacolo. Le squadre migliori. Perché allora non offrirgli un campionato europeo con la partecipazione delle formazioni più prestigiose? La stessa cosa nel campionato italiano. Che senso ha vedere quelle medionc partite dove la piccola squadra che rischia la retrocessione si chiude in dieci davanti alla propria area per difendere lo zero a zero? La gente si stanca e non va più allo stadio. Molto più appetitoso sarebbe un campionato ristretto alle squadre più competitive. Ma non per snobbare gli altri. Il vero motivo è che ci guadagnerebbe lo spettacolo. Spettacolo organizzato con competenze. In queste tre

parole scremate dalla esagerata enfasi con cui le riveste il molti dirigenti rossoneri c'è il progetto portante del nuovo corso milanista. Ma è un progetto «voluzionario» qualcosa di veramente inedito ed applicabile in altre società oppure sotto questa cascata di parole c'è solo il ciclo favolevole di una squadra imbottita di campioni?

Silvano Ramaccioni attuale general manager ma già al Milan dai tempi (sembrano remotissimi) di Fanna ritiene che l'esperienza della società rossonera possa essere di esempio per molte altre squadre. Dice: «Cio che ha fatto il Milan è assai importante per il calcio italiano. Ha dimostrato che una squadra non può più essere guidata con criteri primitivi. Una società di calcio invece va gestita con metodi imprenditoriali. Perché il Milan funziona? Perché oltre ai grandi mezzi di cui dispone la Fininvest si è data una struttura estremamente organizzata ma anche assai decentrata. Il Milan è una società di servizi dove a ciascuno è affidato un settore

di competenza. Tavana si occupa di quello medico. Capello di quello giovanile. Pincolini dell'atletica e così via. In nessuna altra società italiana le cose funzionano così. Neppure alla Juventus o al Napoli. Al Napoli ad esempio fa tutto Moggi. Secondo me è sbagliato perché alla fine con l'accentramento si complica tutto. Al Milan c'è una prima di Berlusconi e ho visto bene come sono cambiate le cose. Certo il Milan ha la Fininvest alle spalle però la sua esperienza e facilmente esportabile. L'organizzazione decentrata vanno bene anche per una società di provincia. Poi magari al posto di Culliti e Van Basten prenderà degli stranieri più adeguati alle sue possibilità. Bisogna avere coscienza dei propri limiti e strutturandoli di conseguenza. Il calcio italiano vive di vecchi luoghi comuni. Molti dirigenti e allenatori infatti sono cresciuti e hanno ottenuto dei risultati in anni diversi. da questi. Così adesso fanno fatica a cambiare ad adeguarsi. Management rapido ed efficienza. In questo strano

laboratorio post industriale che è la Fininvest e di conseguenza il Milan c'è anche un concetto antico quello della «grande famiglia» del Gruppo inossidabile che lotta per lo stesso scopo. E Berlusconi il Dottore ne è l'inesauribile animatore e il padre padrone. Berlusconi racconta Taveggia è uno che non si ferma mai però sa motivare come nessuno i suoi collaboratori. Quando diciamo che tra di noi oltre ai normali rapporti di lavoro c'è amicizia nessuno ci crede. Eppure è così. I trimenti non si spiegherebbero certi nostri risultati. Qui fanno tutti gli straordinari ma nessuno è obbligato. Una frenetica isola felice oppure una stordita catena di replicanti impazziti di lavorare freneticamente per gli obiettivi indicati dal loro Re? Probabilmente entrambe le ipotesi sono una forzatura. L'unica cosa certa finora è che il Milan funziona e sta tentando di modificare nel bene e nel male i vecchi equilibri del calcio italiano. Ci riuscirà? Questa stagione sarà un ottimo banco di prova. □ Da Ce